

La ragazza con la gonna in fiamme di Aimee Bender



Io parlo nella mia lingua, sussurro al cespuglio come promemoria. Parlami. Ti ascolto.

“La ragazza con la gonna in fiamme” è una raccolta di racconti di Aimee Bender edita in Italia da [Minimum Fax](#). L’ho recuperata dopo aver letto [L’inconfondibile tristezza della torta al limone](#) che mi aveva molto affascinato anche se magari non pienamente convinto. E l’ho comprato come regalo d’addio a Firenze nella [libreria Leggermente](#) che mi ha adottato durante il mio soggiorno nella terra di Dante. Eppure sono totalmente presa dal magic realism, quel miscuglio di realtà e fantasy, inconsistenza paranormale e incredibile contemporaneità, da essere risucchiata dalle atmosfere incantate della Bender.

Il libro di esordio di Aimee Bender, autrice del bestseller L’inconfondibile tristezza della torta al limone, è una raccolta che usa la dimensione surreale e fantastica, a volte fiabesca, per raccontare in maniera originale l’amore, il tradimento, il desiderio sessuale, le dinamiche familiari, l’amicizia. Dietro un uomo che torna dalla guerra senza labbra, una donna che partorisce misteriosamente la propria madre, un folletto che si innamora di una sirena nei corridoi di un liceo americano – dietro l’ereditiera o la bibliotecaria che cercano di esorcizzare il dolore con il sesso, dietro il delinquente ossessionato dalla propria bruttezza – c’è in fondo ognuno di noi, con la sua solitudine, le sue paure e le sue infinite possibilità di redenzione. Figlia del postmoderno di Calvino e del minimalismo di Carver, la scrittura leggera ma mai banale della Bender è una forma di «realismo magico» dallo straordinario impatto emotivo.

Questo libro ha accompagnato gran parte delle mie mattinate a Torino nella calma serafica della colazione. Un racconto a mattina, con la calma di una giornata tutta da vivere e la disattenzione che quasi mi portava a rovesciare il caffè, tanta era la concentrazione di una lettura incantevole, sotto lo sguardo esterrefatto del mio manager. Ma sono stata completamente rapita dall’atmosfera a volte decadente, a volte sorprendente e quasi mai speranzosa di questa raccolta. La Bender è mutevole, con un caleidoscopio di situazioni ed emozioni che poi referenziano sempre alla stessa natura spezzata, a quel male di vivere che coinvolge e

sconvolge. Una raccolta molto interessante, che unisce il gusto del macabro, alla ricerca ossessiva di una salvezza che sembra impossibile da raggiungere. La maggior parte dei racconti conservano una tristezza di fondo, una sorta di rassegnazione ancestrale che si confronta con il moto ricorrente di una disfatta sia fisica che morale. Ogni racconto racchiude una possibilità, un mondo meraviglioso che si scontra con il realismo di personaggi che non ci credono fino in fondo, che cadono, crollano e in definitiva perdono. Sembrano tutti inconciliabili eppure il fil rouge che li unisce sono i pregiudizi da cui siamo continuamente condizionati e bloccati, quella voglia di avere di più che ci spinge anche ad atti violenti, imperdonabili e a volte volgari. Ognuno di noi è imprigionato da paure instabili e inconsapevoli e ricerca la via di fuga. Siamo in continua corsa, contro il tempo e contro noi stessi e la Bender mette in luce le nostre bassezze, disegnandole con il pennello spietato di un paranormale che rifulge incendiario.

Il particolare da non dimenticare? Uno specchio...

Una raccolta di racconti magici e riflessivi, in cui perdersi per comprendere le nostre paure e i nostri desideri in una fantasmagorica sfilata di personaggi irreali e situazioni reali, in una contrapposizione affascinante e unica.

Buona lettura guys!